



IL BUON CONSIGLIO

Anno 2 - Numero 1 - Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio Ravagnese - RC

È Natale: il Presepe!



Quando San Francesco d'Assisi a Greccio obbedì allo Spirito Santo, che a Nazareth fece incarnare il Figlio di Dio in Maria, non immaginava proprio quel che gli sarebbe successo! Notte di Natale 1223. Il grande Santo, sposo di Madonna Povertà, che cantò la bellezza del Creato tutto in adorazione del Signore, il Santo dei poveri volle la rappresentazione della Natività di Betlemme proprio per i poveri: perché nessuno si sentisse escluso dall'amore di Dio, perché i più poveri potessero comprendere che Dio è per loro, li ama infinitamente, li accompagna sempre nel loro cammino. Il presepe nasce come dono dello Spirito Santo per i poveri e da qui estende il suo messaggio universale: quello delle origini dell'amore.

Gesù si è fatto povero, un bambino povero: non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza di natura con il Padre, ma si è reso umile per noi, diventando il Povero di Dio!

Gesù è stato con i poveri: chi era disprezzato, chi non aveva lavoro, chi era immigrato, chi non era del popolo di Israele, chi era vedova, chi orfano, chi si dava alla prostituzione, chi era giudicato ladro, chi era malato, chi era nel lutto, chi era un fallito, chi era un obbrobrio o un cadavere della società, costoro Gesù ha avvicinato, il cuore di questi Gesù ha riscaldato, gli ha aperto la porta del Suo divino e umano cuore e li ha introdotti nella Verità della Vita e di Se stesso.

Fare il presepe nelle nostre case, nelle chiese, ma anche negli ambienti pubblici, nelle piazze, nelle scuole, nei bar, nei negozi, ovunque, ci offre un richiamo continuo ed inequivocabile: Gesù entra povero nella nostra vita e sta lì, in silenzio! Entra mite anche quando brindiamo o ostentiamo sfarzo e lusso. Gesù è lì. Il segno del presepio ricorda ancora all'umanità che il Dio Vivo e Vero è il Dio umile e povero: è venuto alla luce in una stalla, è entrato a Gerusalemme su un asinello, è morto in croce nudo! Ha portato i segni della vita dei poveri di oggi e di sempre. Eppure: è Re sulla greppia, è Re sul puledro, è Re sul trono della Croce!

A sì...cosa è successo a San Francesco nel primo presepe della storia? Gesù Bambino gli è apparso, sì, proprio Lui, il Signore! che Gesù Bambino possa apparire anche nel nostro cuore! Desideratelo! Ovunque prepareremo il presepe, con qualunque materiale lo faremo (di legno, d'oro, di porcellana di Capodimonte o Royal Worcester, di sughero, di terracotta, di plastica, ...) fermiamoci un attimo dinanzi alla Sacra Famiglia e lasciamoci convertire per una semplicità ed austerità di vita, per non offendere chi è più povero di noi ed amarlo con "tutto" noi stessi! "Tutto": ciascuno dia a questa parola il suo significato. Se Austerità e Sobrietà saranno le compagne della nostra vita, ve lo garantisco: Gesù Bambino vi apparirà fra le braccia. Buon Natale a tutti: sobrio ed austero, con i poveri nelle nostre case!

don Nicola



Il Natale visto con gli occhi del Paradiso
pag. 2



Buoni Cittadini e Buoni Cristiani
pag. 13



Il Giubileo dei Consacrati e del MDS
pag. 14

Continua il terzo inserto da staccare e conservare
pag. 7-8-9-10

“Il Natale visto con gli occhi del Paradiso”

Il Natale, memoria dell'incarnazione del Verbo, segno di un cambiamento nella storia di Dio con gli uomini, è un “tempo” chiave per la vita spirituale di ogni cristiano, il quale lo vive e vede in modo del tutto personale. Quanto diversi sono infatti i pensieri e le riflessioni che questa festa ispira: c'è chi si sofferma sul mistero di un Dio che si fa bambino; chi sente particolarmente vicina l'umiltà dei pastori; chi guarda in silenzio a Giuseppe e Maria e al loro Sì che spalanca le porte al Signore della vita. Ci vogliamo ora chiedere: **ma come videro invece i Santi questo straordinario periodo di gioia, con i loro occhi riflettenti il Paradiso?** Numerosi sono gli scritti, nei quali i Santi riportano le loro emozioni durante questa celebrazione.

Sant'Ambrogio, Vescovo di Milano, presenta la venuta di Cristo come un cammino trionfale, in quanto il Figlio è descritto come un “gigante” che possiede doppia natura: umana e divina. Egli compie dei grandi passi grazie ai quali si sposta dai luoghi creati ai cieli infiniti. È un cammino che inizia dal Padre e si concluderà verso l'Eterno Padre. Nell'opera *“Isacco e l'anima”*, Sant'Ambrogio dolcemente afferma: *“Volle farsi pargolo, volle farsi bimbo, perché tu possa divenire uomo perfetto; fu avvolto in pochi panni perché tu venissi sciolto dai lacci di morte; giacque nella mangiatoia per collocare te sugli altari; scese in terra per elevare te alle stelle; non trovò posto in quell'albergo perché tu potessi avere il tuo nella patria celeste.”*

Santa Teresa di Lisieux racconta, invece, che il cambiamento della sua vita avvenne proprio la notte di Natale del 1886 nella quale, dopo una lunga sofferenza causata dalla morte della madre, ritrovò la sua forza e sconfisse la sua ipersensibilità. *«Gesù, il Bambino, piccolo e dolce, trasformò la notte dell'anima mia in torrenti di luce»* (*Manoscritto A, 133*). La Santa ricorda quel Natale come data di conversione, grazie alla quale iniziò a camminare nella via del Signore con grande fede, poiché essa è la via dell'Amore, lo stesso amore che spinse Gesù ad incarnarsi per noi. **Sant'Alfonso Maria De Liguori**, umile predicatore napoletano, dice servilmente: *«Viva l'anima mia solo per amarvi: ed al solo sentir nominare Presepe, Croce, sacramento si accenda tutta di desiderio di fare cose grandi per voi, o Gesù mio»*. Fortemente legato all'Eucaristia, il Santo afferma che il Verbo si è fatto Bambino per donare fiducia ai peccatori, in quanto è Lui il primo pescatore di uomini. Egli dice che la celebrazione di questo *Santo Giorno* è comunione tra gli uomini. Sant'Alfonso esprime la sua particolare inclinazione verso il Natale attraverso il canto, come il celebre *“Tu scendi dalle stelle”*.

Scriva anche un libro sul Natale, con il quale vuole *“condurre i cristiani alla capanna di Betlemme sia quelli buoni ma anche i peccatori, i quali non devono aver paura della splendida presenza di Gesù Bambino”*. Come Santa Teresa di Lisieux, anche **San Bernardo di Chiaravalle** visse un importante momento della sua fede, durante il Natale. Guglielmo di Saint Thierry, biografo del Santo, ci narra che



La Natività di Lorenzo Lotto conservata alla National Gallery of Art di Washington

durante la vigilia di Natale, in casa del Santo tutti si preparavano per andare alla Messa di mezzanotte, ma il suono d'inizio dell'ufficiatura si fece aspettare e, nell'attesa, Bernardo si addormentò. In quel momento la santa Natività di Cristo si rese presente a Bernardo: si rivelava a lui, donava alla sua fede delicata nuove strade e faceva nascere in lui i misteri della divina contemplazione: Gesù apparve a Bernardo come *“il bambino nato dalla Vergine, il più bello fra tutti gli uomini, termine di tutto l'amore più forte e grande in un piccolo ragazzo”*. Il Santo pensò che quello fosse soltanto un segno di partenza, in seguito al quale gli sarebbero stati rivelati i misteri sulla Natività di Cristo.

Egli parla della Venuta del Figlio con queste docili parole: *“è risuonata una voce di letizia sulla nostra terra, un grido di gioia e di salvezza nelle tende dei peccatori. Si è sentita una parola buona, una parola di conforto, una espressione piena di soavità, degna di ogni attenzione”*. Le testimonianze di questi eletti ci avvicinano al mistero e ci conducono al cuore del Bambino, fattosi carne per la ricchezza delle nostre anime. Stringiamoci in comunione con questi grandi Maestri dello Spirito per celebrare, anche con loro, la Venuta del Redentore del Mondo, un evento misterioso che, dopo 2000 anni, ancora genera stupore e meraviglia!

Antonella Cuzzucoli

La Santa Famiglia di Nazareth ci insegna ad accogliere Gesù...non solo a Natale!

Ce lo ricordano gli addobbi, le luci, i tanti alberi e i presepi; ce lo ricordano i canti, i suoni ed i profumi; ce lo ricorda persino il calendario: **il Natale è arrivato!** Ma noi ce ne saremmo ricordati lo stesso senza il “frastuono” degli acquisti e della corsa ai regali? Gesù ci trova pronti ad accogliere, nelle nostre famiglie, la sua venuta? Papa Francesco, in una sua recente omelia, esorta proprio le famiglie cristiane a seguire l’esempio della Santa Famiglia di Nazareth: *“Ciascuna famiglia cristiana, come fecero Maria e Giuseppe, deve accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui”*. Sì, perché i primi a doversi preparare per la venuta di Cristo sono stati proprio Maria e Giuseppe. Ma la Sacra Famiglia, dopotutto, era una vera famiglia, e in quanto tale, affrontava gli ostacoli rimanendo unita e forte. Allo stesso modo, tutte le famiglie cristiane devono prepararsi alla venuta di Nostro Signore come una “Santa Famiglia di Nazareth” collaborando e amandosi l’un l’altro...e *non solo a Natale*. Papa Francesco ha anche aggiunto: *“Come accadde in quei trent’anni a Nazareth, così può accadere anche per noi: far diventare normale l’amore e non l’odio, far diventare comune l’aiuto vicendevole, non l’indifferenza o l’inimicizia”*. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale.

La Famiglia di Nazareth ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia cristiana nel nostro tempo; il suo compito è quello di diffondere l’amore e, grazie a questo, fare spazio nel cuore del coniuge, dei figli, dei nonni e di chiunque altro ne faccia parte, al fine di farci entrare il Signore. L’esempio della Santa Famiglia di Nazareth, che contempliamo nei presepi durante queste feste, ci aiuta a guardare alle nostre famiglie con lo stesso sguardo con cui Dio le desidera, per essere degnamente ac-



La “Natività mistica” di Botticelli del 1501 conservato alla National Gallery di Londra.

colto; non a caso la storia della salvezza si è sviluppata in seno ad una famiglia, ed è lì che Gesù vuole tornare, purché vi abitino persone che, come Maria e Giuseppe, sappiano aver fede nella Parola di Dio e lo riconoscano come Messia. È indispensabile dunque, preparare i nostri “focolari domestici” per accogliere Gesù che viene; una volta “nato”, adagiamolo nella culla preparata per Lui nei nostri cuori; riscaldiamolo come fecero il bue e l’asinello, accudiamolo e “nutriamolo” come faremmo con un bambino vero. Ciò non significa che dobbiamo mangiare più del normale (anche se, ammettiamolo, nel periodo natalizio finisce sempre così). Il nutrimento da dare a Gesù è un altro: nutriamolo di buoni sentimenti e di opere di carità fraterna, l’unico “cibo” con

cui Gesù si delizia; aiutiamolo a crescere in noi diffondendo il Vangelo e dando esempio di vita cristiana; camminiamogli accanto come fecero sua Madre e Giuseppe: se pur ancora bambino, gli rivelò la sua sapienza. Ascoltiamolo anche noi, ci condurrà alla salvezza. Non dimentichiamoci di Gesù mentre siamo sommersi dai regali o dai parenti che rallegrano le nostre case; non lasciamolo da solo nel Tempio; andiamo a cercarlo, come fecero Maria e il suo sposo; ricordiamoci di Lui e di ciò che ha fatto per l’umanità intera: rinunciare al suo essere Dio, farsi povero tra i poveri, umiliare se stesso facendosi simile a noi per guadagnarci la vita eterna.

Fortunato Martino

L'umanità qui fu redenta

Il viaggio dei Seminaristi nella terra di Gesù

Ll Seminario Arcivescovile "Pio XI" della nostra Diocesi, dal 5 al 12 novembre, ha avuto la grazia di poter compiere un pellegrinaggio in *Terra Santa*, dove è vissuto il *Santo dei Santi*, *Gesù Cristo Nostro Signore*. Il pellegrinaggio è stata un'occasione di fraternità tra noi seminaristi, ma anche di stupore, di cammino e stanchezza, ma soprattutto di preghiera e memoria. Sì! proprio la memoria ha caratterizzato questo nostro viaggio, percorrendo gli stessi sentieri dove Gesù è vissuto, dove ha camminato, dove ha predicato e specialmente dove è venuto al mondo. Si potrebbero scrivere tantissime cose sul nostro pellegrinaggio in *Terra Santa*, ma per comprendere appieno questa esperienza, bisognerebbe poterla vivere, poiché è qualcosa di immensamente straordinario e fondamentale per il cammino spirituale di ogni cristiano. A *Betlemme* la comunità del Seminario ha avuto la possibilità, concessa dai padri francescani, di poter pregare sul luogo dove è nato Gesù per più di un'ora; ciò è davvero una rarità per i pellegrini che si recano in *Terra Santa*. Questo lungo tempo di preghiera che abbiamo vissuto nella *Basilica della Natività*, è stato caratterizzato dalla proclamazione del Vangelo della natività, dalla meditazione del brano evange-



La grotta di Betlemme

lico e dalla preghiera silenziosa, al termine della quale - intonando un canto natalizio - tutti abbiamo baciato e venerato la piccola stella che si trova nel punto esatto della nascita di Gesù. Ritrovarsi nel luogo in cui l'umanità è stata redenta, mediante la nascita del Messia, ha generato in noi un susseguirsi di sensazioni ed emozioni; ciò che più ha dato significato e certezza alla nostra meditazione è stato leggere quelle tre lettere: "*hic*", "*qui*". Il Signore ci ha parlato nei luoghi in cui il Suo Figlio Unigenito visse, e per noi, stare in quel "*hic*", in quel luogo, ci ha fatto toccare con mano la storia di Dio con noi. La fede non è un mito ma è qualcosa di reale che ha lasciato dei segni e ha scalfito in modo indelebile quei luoghi. Questo realismo della fede, ci fa particolarmente bene nei travagli del presente. Dio si è veramente mostrato! In Gesù Cristo Egli si è veramente fatto carne, così come abbiamo contemplato a *Betlemme*. Come Risorto, Egli rimane vero Uomo, apre continuamente la nostra umanità a Dio ed è sempre il garante del fatto che Dio è un Dio vicino. Sì! Dio vive e sta in relazione con noi. In tutta la sua grandezza è tuttavia il Dio vicino, il "Dio-con-noi", che continuamente ci chiama. Ecco perché per noi è stato fondamentale visitare la Terra di Gesù; un'esperienza che, chiedendola al buon Dio come grazia, ogni cristiano dovrebbe compiere nella vita, per riscoprire le radici della propria fede.



I seminaristi in preghiera davanti alla grotta di Betlemme

Ad accompagnare i seminaristi nel loro straordinario viaggio in Terra Santa, c'era anche don **Danilo Latella** ordinato sacerdote il 26 ottobre 2018. Don Danilo, al suo rientro, ha celebrato la sua prima Messa al Buon Consiglio il 25 Novembre.



Un momento atteso con gioia e trepidazione da tutta la Comunità, la quale ha imparato ad amare questo giovane consacrato che, ancora Diacono, è stato con noi per un intero anno. Celebra la messa proprio nel giorno in cui viene esaltata la solennità di Cristo Re dell'Universo, «*Un giorno importante per la Chiesa -; dice Don Danilo nella sua omelia, una festività in cui «Cristo ha rovesciato la potenza e i regni del mondo per esaltare il regno che sta nei cieli. Un Re che con l'amore regna in ogni cuore, un Re che non possiede corona e scettro, un Re che non ha conquistato principati e nazioni, un Re che non ha vissuto negli sfarzi e nei castelli, un Re che non ha soggiogato i popoli con la forza, incutendo paura e timore. Ma un Re povero ed umile nato in una stalla, che ha vinto la morte donando la sua vita per gli altri»*. Siamo certi, che svolgerà con gioia e amore il servizio a lui affidatogli da Dio e dalla Chiesa.

Gioia immensa per il nostro **Antonio Circosta**, un altro dono prezioso che il buon Dio (e il Seminario) ha fatto alla nostra Comunità. Antonio ha ricevuto, il 1° novembre, il ministero dell'accollato, che gli permetterà di stare ancora più vicino a Gesù Eucarestia e che rappresenta un altro passo importante verso la sua ordinazione sacerdotale.



Pietro Casciano

Giuseppe Meduri

“Come Maria”...una madre si racconta

"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia..." (Lc 2,7)

Il Sì della Vergine Maria alla Vita nel suo grembo, è l'espressione della grandezza che ogni esperienza di gravidanza e di maternità porta con sé. Il più bel viaggio che si possa fare...un evento naturale che si “tinge” di soprannaturale e che è raccontato qui, dalla stessa voce della nostra cara Angela Praticò e del suo sposo Giuseppe. Altre mamme, in questa nuova rubrica intitolata **Come Maria...una madre si racconta!** ci daranno la loro testimonianza; storie di donne della nostra Comunità, che nel loro percorso di vita hanno vissuto le esperienze, ora liete ora tristi, della Madre di Gesù. Siamo a Natale! Maria ha dato alla luce il Salvatore! Alleluia! Iniziamo pertanto con l'inno alla gioia di questo racconto.....

La vita è un dono è come tale va vissuta! Io e mio marito abbiamo desiderato per anni un terzo figlio, ci siamo aperti alla vita e resi disponibili ad accogliere una nuova creatura. Un desiderio condiviso con le mie due figlie e mai messo da parte, una speranza rafforzata dalla preghiera costante e fiduciosa, così fortemente voluto che mia figlia l'ha chiesto come regalo per i suoi 18 anni, compiuti proprio quest'anno, e così è stato! Nella sua immensa delicatezza, l'Onnipotente ha voluto concederle questo dono, ricordandoci che Egli mai disattende le nostre speranze, ma chiede fiducia e abbandono ad un progetto che solo Lui conosce ma che è sicuramente amore e perfezione. Arriva

il momento, attimi e sensazioni impercettibili persino a noi stessi attraversano il cuore nell'attesa di sapere e una volta conosciuto il risultato, tutto si rafforza in un crescendo di emozioni. Gioia e gratitudine esplodono in te stessa, ma più grande ancora è stato vederlo negli occhi di mio marito e delle mie figlie. Comincia così un lungo e bellissimo viaggio dentro la vita. Una terza gravidanza, quindi un'esperienza già vissuta ma sempre nuova, che arriva dopo 14 anni e ad un'età più matura, 43 anni! Una donna con i figli già grandi ed autonomi in tutto, qualcosa questa che a parecchi è sembrata quasi assurda, tante infatti le persone che nel saperlo mi hanno quasi presa per pazza o hanno esordito dicendomi: ma chi te lo ha fatto fare, perché ricominciare! La mia risposta: aprirsi alla vita non è mai un sacrificio, amare è tutto ciò che ci viene chiesto! E tra sorrisi e silenzi si va avanti, facendo esperienza di quanta differenza c'è tra il pensiero del mondo e quello del Vangelo di Gesù, l'uno tanto materiale ed egoista, l'altro così profondo e generoso. Esperienza questa vissuta fin dal primo istante nel vedere e ricevere la gioia, i sorrisi e gli incoraggiamenti di don Nicola e della mia comunità e la durezza dei volti e delle parole in quella parte di mondo dove Dio è solo un lontano ricordo. Ma tutto continua fra gioie e fatiche, speranza e attese, nove mesi intensi e ricchi di piccoli e grandi momenti che rimarranno indelebili nei nostri ricordi. Ciò che più di tutto ha

accompagnato questa gravidanza, è stata una grande fiducia, la stessa che Dio ci ha concesso donandoci un altro figlio noi l'abbiamo riposta in Lui e in tutto ciò che ha scelto per noi e per questo bambino. Sì, un figlio maschio che, sull'esempio di Maria, ho cercato di crescere già nel mio grembo nell'ascolto e nella preghiera. E adesso è qui, tra le nostre braccia, questa scintilla dell'amore di Dio, la gioia è così grande che il cuore urla di gratitudine: “magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo Nome”. Sì, il Signore è grande e compie meraviglie stupende, permette ogni cosa affinché si manifesti in noi la sua Gloria. Il mettere al mondo una vita, è qualcosa di così indescrivibile, le attese sono così grandi da lasciarti senza fiato. Un giorno bellissimo, denso di grandi emozioni, nel quale ho potuto sperimentare l'amore di Dio nella sua vicinanza e l'amore dei fratelli nelle loro preghiere, una catena, un cerchio nel quale ognuno ha fatto la sua parte affinché Francesco Maria venisse al mondo nella serenità e nella certezza di chi sa che chi confida in Dio mai sarà deluso. La mia famiglia adesso è piena di questo bellissimo dono ricevuto dal Signore e nella gratitudine viviamo questa grande novità, una ventata di freschezza che ha reso tutto più bello e forte, consolidando e dando nuova forza all'amore tra noi. Guardiamo questo bambino e ancora la meraviglia si legge nei nostri occhi, nei gesti delicati e attenti del papà che è totalmente pieno di gioia, delle mie figlie così già tanto innamorate di lui, del suo speciale padrino e in tutto il resto della nostra famiglia e dei nostri amici, tutti felici e grati di questo nuovo arrivo. Io cerco di entrare nel cuore di mamma Maria, e insieme a lei vedo in questa creatura il sorriso di Dio e l'amore immenso che ha per ognuno di noi, la mia gioia è così grande che mi porta al desiderio di urlare al mondo e alle famiglie: apritevi alla vita, donate voi stessi a Dio, affinché lui completi l'opera sua, fatelo sorridere e la gioia entrerà come un oceano di grazia nelle vostre famiglie. Come Anna nel dono di Samuele e come Maria nel ricevere in grembo Gesù, il mio cuore esulta nel Signore, con la preghiera e la speranza di fare sempre la sua santa volontà nella piena responsabilità di crescerlo seguendo un progetto che solo Lui conosce.



Angela Praticò

Itinerario alla scoperta del Card. Gennaro Portanova - 2°

Dopo aver conosciuto la vita della nobile figura del cardinale Gennaro Portanova, andremo a scoprirne alcuni particolari interessanti e utili per meglio comprendere la sua opera pastorale. Il sacerdote Gennaro Portanova era noto già per il grande aiuto che diede all'Arcivescovo di Ischia, animato da un grande e gioioso zelo. Giunto nel 1888 a Reggio Calabria come arcivescovo, si impegnò con molta forza e con una azione pastorale perfettamente corrispondente alla vocazione sacerdotale che, secondo il suo pensiero, doveva essere vissuta con infinita gioia. Egli era pastore umile ma fermo nelle decisioni. Il suo essere Cardinale non lo fece "innalzare", ma lo gli consentì di scoprire realtà culturali nuove, grazie alle quali migliorò i rapporti fra i Vescovi e le Diocesi della Calabria. Gennaro Portanova fece numerose visite pastorali nelle

Parrocchie della Diocesi, in occasione delle quali verificava i beni materiali, le risorse economiche ed umane disponibili. Nella sua prima relazione, scritta nel 1891 e presentata al Pontefice, il Cardinale Portanova riportava di aver dedicato i suoi primi anni a studiare i luoghi, l'indole e la spiritualità dei suoi fedeli, riscontrando molte difficoltà, come scarso numero di clero, povertà e misere condizioni familiari. Dai suoi scritti si nota una maturità atipica per la sua esperienza, ma anche molto coraggio e disponibilità per affrontare le contrarietà. Concludeva la relazione manifestando fiducia e richiedendo aiuto ai Padri della Congregazione. Grande fu la sua manifestazione d'interesse nei confronti del Seminario Arcivescovile, che riuscì a seguire personalmente, poiché all'epo-

ca era situato vicino la Cattedrale. Sotto la sua guida si verificò una crescita esponenziale dei giovani seminaristi. Più volte, nell'arco dell'anno, convocava i Presbiteri per dare consigli su ciò che egli riteneva necessario per la cura del popolo di Dio. Si dimostrava soddisfatto dell'operato del clero ed era solito ordinare i consacrati solo dopo un'attenta indagine sulla loro vita, sui costumi, sul profitto negli studi, ma soprattutto sull'autenticità della loro vocazione. Qualche anno dopo il suo arrivo, nel 1894, la costa tirrenica fu gravemente colpita da un terremoto. Questo disastro naturale creò danni ingenti anche agli edifici ecclesiali, ai quali si riuscì a provvedere solo in parte. Un esempio: un piccola cappella che il Cardinale fece costruire, a sue spese, nella nostra Ravagnese. Il terremoto, insieme alla malattia, gli impedirono di celebrare un Sinodo, da lui molto desiderato. Si occupò della pastorale associativa e fece vedere la luce al settimanale cattolico "Fede e Civiltà" diffuso in Calabria, ma anche in alcune zone d'Italia. Fece nascere una Sezione di adolescenti aggregati al Sodalizio della Gioventù Cattolica Italiana chiamata Società Operaia "Religione e Patria". Costituì il Comitato Diocesano seguito dai Comitati parrocchiali, in vista del Congresso Cattolico Regionale. Unì in associazione tutti i sacerdoti in modo da farsi aiuto l'un l'altro, sia in ambito temporale che spirituale. Istituì la nota biblioteca arcivescovile aperta a seminaristi, clero, ma anche ai laici. Si ritrovò, quasi costretto, ad allontanarsi spesso dalla sede arcivescovile, come in occasione del Giubileo del 1899-1900 indetto dal Papa Leone XIII, al quale chiese un appoggio economico per la costruzione del monumento del Redentore sulla sommità del Montalto in Calabria, divenuto meta di numerosi pellegrinaggi. Si occupò largamente dei vari ordini religiosi maschili e femminili. È vasto l'operato di quest'umile servitore di Dio, simbolo di una fede incrollabile e pronta a combattere ogni ostacolo. Il Cardinale Gennaro Portanova fu, ed è tutt'oggi, un esempio di vita donata in tutta la sua interezza a Cristo e alla sua Sposa.



Il quadro che raffigura la venuta del Card. Portanova a Ravagnese, dipinto dall'artista Andrea Valere

Antonella Cuzzucoli

Una tavolozza piena di significato!

Continua il “viaggio” descrittivo con il quale, pagina dopo pagina, stiamo facendo conoscere dal punto di vista teologico, spirituale ed artistico, la straordinaria ristrutturazione che, proprio in questi giorni, ha spento, se così si può dire...la sua prima candelina. Già! È trascorso esattamente un anno da quando il nostro edificio ecclesiale si trasformò, per due mesi, in un “cantiere” fatto di ponteggi, scale e attrezzi...ma, soprattutto, di buona volontà, generosità e collaborazione fraterna.

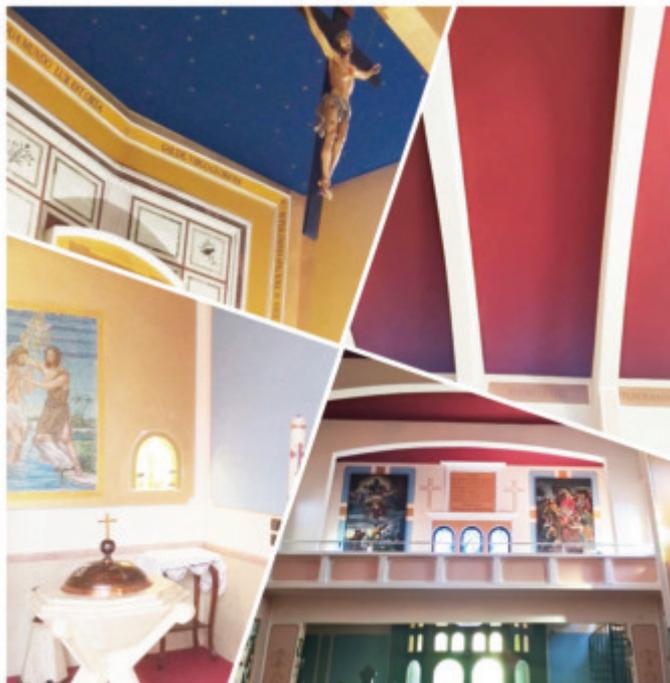
Lo Spirito Santo ha trasformato la “necessità” del momento, in “virtù” che alcuni neanche sapevano di avere; ad altri ha concesso invece di mettere in campo la loro affermata professionalità; nessuno di quanti hanno collaborato, ha pensato dunque di “sotterrare i propri talenti”, ma li ha fatti fruttificare, come il servo della Parabola, dando vita allo splendido restauro che tutti oggi possono ammirare.

Tra i cambiamenti apportati alla nostra chiesa, quello che più di tutti salta all’occhio, ed ha comportato il maggior impiego di tempo e lavoro, è sicuramente il “make-up” dei tetti e delle pareti, completamente rinnovato.

Nonostante l’intento iniziale del nostro parroco fosse solo quello di: “dare una rinfrescata ai colori originali”, la messa in opera delle nuove finestre, l’installazione dei nuovi dispositivi di illuminazione e sorveglianza, hanno reso necessario un totale restauro dei tetti e delle pareti; e così il nostro “sacerdote-architetto” è stato ispirato dallo Spirito Santo nella scelta dei colori che sono tutti espressione di un significato spirituale. Forse già qualcuno avrà notato che le tonalità utilizzate sono state riprese dal quadro della Madonna del Buon Consiglio. Nessun colore è “messo lì per caso”, ma scelto ciascuno secondo un criterio teologico e liturgico che ora analizzeremo.

TETTO: abbiamo qui tre colorazioni principali: una che possiamo osservare nel tetto che sovrasta l’Assemblea, e due che ritroviamo al disopra della zona presbiterale. Il colore del tetto nella zona dell’Assemblea è *rosso*: questa è la tonalità che possiamo ammirare solitamente all’alba o al tramonto, periodi di “transizione” e di “attesa” nell’arco del giorno: l’alba attende il giorno, il tramonto attende, non tanto la notte, quanto il nuovo giorno. Allo stesso modo, anche l’Assemblea si trova “in attesa”: aspetta cioè la venuta del Signore che viene nell’Eucaristia e verrà poi alla fine dei tempi. Sulla zona presbiterale, invece, il tetto presenta due colorazioni: una dorata e l’altra blu notte.

Il color *oro*, come è facile intuire, simboleggia la regalità di Cristo e la luce del Regno di Dio. Questo colore lo ritroviamo anche nei pilastri e nelle pareti che circondano il Presbiterio. L’altro colore utilizzato per decorare il tetto in corrispondenza dell’Altare è il *blu*, impreziosito da piccole stelle color oro. L’intento è quello di raffigurare il *cielo notturno*, un elemento di grande impatto artistico e dai molteplici significati teologici. Il **primo**: l’arrivo miracoloso del quadro a Genazzano, portato in volo dagli Angeli, è avvenuto, secondo i testi storici, *sul far della sera*; il **secondo**:



do: Maria è la *Porta del Cielo*; il **terzo**: secondo la Liturgia, la Madonna in cielo, è circondata da dodici stelle; l’**ultimo**: Maria è per la Chiesa, ciò che la stella polare è per i marinai: colei che, seguita, ci fa arrivare a un porto sicuro.

PARETI: Anche in questo caso, i colori sono stati ripresi dall’effigie della Madonna del Buon Consiglio, con due tonalità di *rosa*, distribuite con un criterio di “tripartizione” della parete: la parte più in basso fa da cornice ai quadri esposti; quella centrale serve a fare da stacco tra la parte alta e la parte bassa; la parte alta fa invece da cornice alle vetrate. Il tutto è architettonicamente arricchito da cornici in gesso e sottili decori che riprendono il colore rosso dei tetti. La parete di fondo è stata invece dipinta con un colore differente da quello delle pareti laterali dai toni *rosa*. È stato scelto l’*azzurro*, una tonalità che ricorda il velo della Madonna del Buon Consiglio, nonché il colore “mariano” per eccellenza.

FONTE BATTESIMALE: Anche qui le finiture utilizzate sono l’*oro* e l’*azzurro*. L’*azzurro* simboleggia l’acqua e la purezza, mentre l’*oro*, che ricorda anche il colore della luce, sta ad indicare che con il Sacramento del Battesimo, noi veniamo “illuminati” da Dio, e le tenebre del peccato originale si dissolvono per sempre.

CANTORIA: anche la Cantoria è stata decorata con il colore *azzurro* che è predominante sul rosa tenue delle pareti circostanti; si è creata così una continuità stilistica con la parete sottostante. Sono stati utilizzati degli elementi decorativi color *oro* che fanno da cornice ai due quadri dell’artista reggino Valere, e valorizzano in modo straordinario la trifora della cantoria.

Il significato degli affreschi

Entrando nella nostra chiesa non si possono non notare i magnifici affreschi presenti sui diversi pilastri. Sono elementi decorativi eseguiti, anche questi, nel corso della ristrutturazione all'interno dell'edificio ecclesiale. Gli affreschi raffigurano alcuni dei simboli cosiddetti *Cristologici* e altri che raffigurano invece alcuni degli appellativi di Maria di cui si compongono le *Litanie Lauretane*.

Osservando con attenzione si nota che un particolare accomuna tutti gli affreschi: la presenza di una *rosa*, che è il simbolo mariano per eccellenza. La rosa, per la sua bellezza e fragranza, viene infatti evocata per indicare, nell'iconografia cristiana, il Paradiso; il suo colore rosso intenso rimanda ad uno degli eventi più importanti per la religione cristiana ossia la Passione di Cristo. "Rosa senza spine" o "Rosa Mistica" inoltre, sono appellativi propri della Vergine Maria, che mettono in evidenza come Lei sia stata concepita senza peccato, "senza spine" appunto. Nella Bibbia la rosa è citata come attributo della Sapienza (Spirito Santo) che cresce. Maria cresce nello Spirito Santo e, viceversa, lo Spirito in Lei: questa rosa ha infatti 7 petali, segno che nella Vergine sono incarnati i 7 doni dello Spirito Santo.

Le spirali che costituiscono lo stelo del fiore simboleggiano altresì *l'eternità di Dio*, "che era e che è!" ma anche della vita spirituale di ciascuno di noi, che non avrà fine se vivremo in Lui. Come si può notare, la nostra rosa ha origine da una piccola striscia di colore (in basso); indica la città di Nazareth, quel piccolo "lembo di Terra" dal quale è "sbocciata" la nostra Corredentrice. Maria è "la Terra" nuova in cui abita la giustizia"; ella è un seme di grazia piantato nella "Terra Santa" che è germogliato e cresciuto avvolto dalla fiamma dello Spirito Santo e ha generato il "frutti" della nostra salvezza (7 spighe e 7 grappoli d'uva, simboli eucaristici e doni dello Spirito). Anche la disposizione degli affreschi non è casuale; entrando noteremo gli affreschi dal significato Cristologico: Gesù ci conduce a Sé, per nutrirci di Lui sull'Altare. Conclusa la celebrazione, uscendo, ammiriamo invece i simboli mariani; ora è Maria che ci prende per mano e ci "riaccompagna" alle nostre case, certi della sua materna protezione.

SIMBOLI CRISTOLOGICI

CERVO: simbolo di Cristo che combatte e vince il demone, rappresentato dal serpente. Numerosi artisti e poeti, nelle loro opere, hanno descritto il cervo come avversario ed implacabile nemico del serpente, che addirittura stanerebbe con il suo soffio per poi ucciderlo.



PESCE: legato agli episodi evangelici della chiamata dei pescatori, della pesca miracolosa e della moltiplicazione di pani e pesci. Il suo nome in greco, *ichtys*, è acrostico di *Iesoùs CHristòs THEòu Yiòs Soter* (Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore).

AGNELLO IMMOLATO: è il simbolo di Cristo in quanto allude al suo sacrificio per la salvezza dell'umanità.



LUCE, LAMPADA:

La luce è il principio della creazione. Dio è sorgente di vita quindi, di luce. Luce è pure la parola di Dio che illumina e guida i nostri passi sulla via della giustizia e della verità.



PAROLA: simbolo dei testi sacri, mezzo con cui Cristo ci trasmette i suoi insegnamenti.



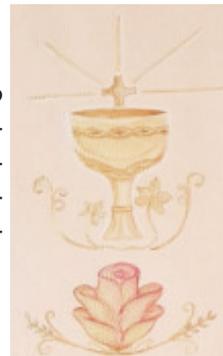
PELLICANO: rappresenta proprio l'Eucaristia; infatti il pellicano veniva visto come un uccello che, per cibare i propri piccoli, si lacerava il petto e li nutriva con il proprio sangue.

CROCE: costituisce un ricordo della passione, Morte e Risurrezione di Gesù, fasi inseparabili di una sola vicenda.



FENICE: uccello mitico dell'Arabia, che secondo le credenze antiche, rinasce dalle sue ceneri dopo un certo numero di secoli, è il simbolo della Risurrezione.

CALICE: il calice ha un significato che va al di là del suo essere un semplice recipiente; esso esprime la comunione tra Dio e gli uomini. Contiene il sangue di Cristo che si fa bevanda di salvezza.





EUCARESTIA:
il simbolo cristologico per eccellenza. È il corpo di Cristo stesso che si fa cibo per noi.

SIMBOLI MARIOLOGICI

ARCA DELL' ALLEANZA: La Vergine Maria è detta: "Arca dell'alleanza", perché in essa è sceso Dio per farsi carne della sua carne, sangue del suo sangue, e dalla carne e dal sangue di lei, parlare al mondo intero.



FORTEZZA INESPUGNABILE:
richiama anzitutto il dono dello Spirito Santo della fortezza insito in Maria.



SPECCHIO DI PERFEZIONE:
La Madonna è chiamata così perché è uno specchio della perfezione cristiana. In Lei si può ammirare ogni perfezione, come possiamo ammirare una luce riflessa nell'acqua.



REGINA DEL ROSARIO:
Maria, per poter soccorrere il mondo, in particolare i credenti in Dio, ha chiesto che si reciti la Corona del Rosario. È una preghiera che la Chiesa possiede almeno dal XII secolo, ma la Madonna stessa vi ha accordato un'efficacia fondamentale.

REGINA DEGLI ANGELI:
Maria si eleva al di sopra di tutte le creature non solo terrestri, dai profeti agli Apostoli, dalle vergini ai martiri, ma delle stesse creature angeliche.



DIAGRAMMI MP OY:
i due diagrammi, uniti, sono l'abbreviazione di Meter Theou, ossia "Madre di Dio"



REGINA DELLA FAMIGLIA: sta a significare quanto sia spiritualmente preziosa la viva e operante presenza di Maria nell'ambito della propria famiglia e della grande famiglia di Dio; Maria inoltre viene in soccorso della famiglia umana caduta in peccato. Rappresentato da due fedeli, questo simbolo è stato posizionato, non a caso, accanto al quadro dei Beati coniugi Beltrame-Quattrocchi, modello di santità familiare.

STELLA DEL MATTINO:
si indica la Madre del Signore come aurora della luce vera che è Cristo. Si indica la Madre come stella del mattino e Cristo suo figlio come «sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte» (Lc 1,78-79).



TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA: Maria è Tabernacolo perché il Signore ha deciso di abitare in Lei in modo infinitamente più eccelso, più nobile, più santo, più vero che in ogni altra abitazione sulla terra.

MADRE DELLA CHIESA:
suggerisce che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa; la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa. Questo simbolo ha ispirato la creazione del logo del Giubileo mariano *Sempre con Te, oh Maria!*



TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO: nell'opera della nostra salvezza, Maria è la collaboratrice della Trinità e, in particolare, è il capolavoro dello Spirito Santo. Tutta la vita della Madonna infatti è permeata, pervasa e plasmata dallo Spirito Santo. Maria è legata allo Spirito Santo da un vincolo così profondo e personale che qualche Padre della Chiesa e diversi santi, l'hanno chiamata "Sposa dello Spirito Santo".



“Tota pulchra es Maria”

L'arte di Maria...Maria nell'arte

È questo il titolo dell'interessante iter artistico e culturale, alla scoperta dell'iconografia mariana, a cui ci hanno condotto il prof. Marcello Anastasi e il prof. Bruno Romanini, nel corso del Convegno presentato in Parrocchia da Don Nicola, in preparazione alla Novena dell'Immacolata Concezione.

Il prof. Anastasi, docente di Storia dell'Arte e membro laico della Diocesi di Oppido Mamertina, ha introdotto la sua relazione spiegando ai presenti come la comunicazione della fede, attraverso l'arte, si colloca all'interno della storia già nei primi anni della Chiesa nascente. L'evangelizzazione si è spesso servita di immagini sacre per annunciare la Buona Novella; guardando all'immenso patrimonio artistico generato dalla Chiesa nei secoli, si può attribuire anche alla sua produzione architettonica, pittorica e scultorea, un contributo preziosissimo alla diffusione del Cristianesimo. Un ruolo riconosciuto da molti Pontefici: da Paolo VI a Giovanni Paolo II, il quale affermò che «per trasmettere il messaggio affidato da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte». Lo stesso Papa Francesco afferma che «l'arte è uno strumento di evangelizzazione e di contrasto nella cultura dello scarto». «Per l'uomo religioso - prosegue il prof. Anastasi - le immagini sacre non risultano belle solo per il proprio valore artistico, ma per il messaggio spirituale a cui rimandano, per le emozioni trascendentali che trasmettono, nonché per l'espressione di “quella bellezza che salverà il mondo”. Ma qual è questa bellezza se non quella di Maria? Quando si parla della Vergine, ci si chiede quale possa essere stato il suo vero volto! Gli Apostoli non ne parlano nei Vangeli. «Non avendo nessun riferimento originale, ogni artista ha trovato l'ispirazione per ritrarre il suo viso, solo dalle sensazioni personali che il pensiero della Vergine suscitava in essi». Prosegue ancora il relatore: «Anche il grande Sant'Ambrogio affermava che “non potendone descrivere autenticamente l'aspetto, si può solo raffigurarne le virtù”. La prima immagine della

Madre di Gesù compare nella Catacomba romana di Priscilla. Per alcuni storici dell'arte, la presenza della figura a sinistra è rivelatrice. Se la figura, che sembra rivolgersi alla donna, fosse l'Arcangelo Gabriele, saremmo forse in presenza della prima rappresentazione dell'Annunciazione; «Il primo “Madonnaro” della storia - ci spiega il prof. Anastasi - fu l'Evangelista Luca, il quale realizzò numerose icone per la Chiesa orientale del tempo».

Ad esso la tradizione attribuisce, ad esempio, l'icona della *Theotokos*, (*Madre di Dio*) detta anche *Salus populi romani*. In realtà le varie ridipinture, ne rendono difficile una precisa collocazione temporale. L'icona è sempre stata oggetto di una particolare devozione da parte dei Pontefici, alla quale si rivolsero per ottenere, e la ottennero, la fine di guerre e pestilenze. L'exkursus artistico prosegue con l'analisi di altri dipinti celebri come la *Madonna del Soccorso*, molto cara alla città di Roma, la *Madonna di Vladimir*, e infine l'*Annunciata* del grande Antonello da Messina, un'opera che incanta per la sua semplicità, ma che è al tempo stesso, ricca di piccoli dettagli artistici intrisi di un grande significato spirituale.



L'Annunciata di Antonello da Messina

Il prof. Bruno Romanini poi, docente di Storia dell'arte presso l'Istituto scolastico “San Vincenzo de' Paoli”, ha regalato ai presenti un'interessante



La Madonna dei Palafrenieri di Caravaggio

analisi del celebre dipinto della *Madonna dei Palafrenieri* del Caravaggio. L'opera fu commissionata a Michelangelo Merisi (detto il Caravaggio) dalla Confraternita dei Palafrenieri, per essere collocata nella loro cappella in San Pietro. L'altare della Confraternita è dedicata a sant'Anna, e quindi il quadro doveva essere a lei dedicato. Caravaggio però, non ricorre alla tradizionale iconografia e raffigura Sant'Anna in modo marginale rispetto alla Vergine, la quale è rappresentata con un piede che schiaccia un serpente e con Gesù che pone il suo piede su quello della madre, per aiutarla nell'atto che ella sta compiendo. Il significato teologico è ben evidente, con la Madonna, simbolo della Chiesa, che scaccia il serpente, simbolo del peccato, aiutata in ciò da Gesù. Nonostante l'aderenza alle questioni teologiche, il quadro non fu molto apprezzato e in San Pietro rimase solo due giorni. Vari furono i “difetti” attribuiti all'opera: il seno troppo scoperto della Vergine, un fanciullo troppo piccolo, la modella che posò per l'artista, inoltre, era una prostituta e quindi giudicata non degna di ispirazione. Il quadro fu quindi spostato nella chiesa dei Palafrenieri e sostituito con una tela raffigurante l'Arcangelo Gabriele. Il Convegno ci ha regalato infine un'ultima “perla”: la recita dell'invocazione a Maria di Bernardo di Chiaravalle, una tra le più belle preghiere mariane mai scritte.

Monica Costantino

Incontri per il cammino di consacrazione

Continuano gli incontri mensili che preparano al cammino di *Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria*, un "itinerario spirituale" che accompagnerà, i fedeli di Ravagnese e non solo, verso un'autentica devozione alla Santa Vergine ed a un cristianesimo più maturo e responsabile. Gli incontri hanno avuto come data d'inizio l'8 ottobre, all'indomani del giorno in cui la Chiesa ricorda la Madonna del Santo Rosario, e si concluderanno il 25 marzo 2019, festa dell'Annunciazione; due date non casuali ma che testimoniano, ancora una volta, l'intercessione di Maria, che pone il proprio "sigillo" su una delle numerose iniziative di questo anno giubilare a lei dedicato. I due appuntamenti settimanali, i primi dei quali si sono svolti nella bellissima chiesa del Santo Rosario, sono guidati dai Padri monfortani, sacerdoti dell'ordine fondato da San Luigi Maria Grignon da Montfort, autore del *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*. Gli incontri diventano un'occasione non soltanto di preghiera (si comincia sempre con la recita della *Coronci-*

na delle dodici stelle), ma soprattutto un efficace mezzo per raggiungere coscientemente, e in modo perfetto, l'unione con Maria e con Gesù, attraverso un rinnovamento profondo di sé, una rinnovata vitalità del nostro essere cristiani, del nostro agire ed operare, un "innamoramento" della nostra Mamma Celeste che scaturisce dalla costante orazione, attraverso quelle preghiere che più di tutte è cara a Maria e che maggiormente ci avvicina al Suo Cuore Immacolato: il Santo Rosario. Non a caso il Montfort indica nella preghiera perseverante e continua, lo strumento più utile per far incarnare Gesù nelle nostre vite, per mezzo di Maria, «*colei attraverso la quale - ci spiegano i padri monfortani - l'umanità raggiunge Gesù, unico nostro salvatore, unico vero Dio e vero uomo, fine ultimo di tutte le nostre devozioni, che altrimenti sarebbero false e ingannatrici*».

Per aiutarci in questo percorso, padre Adriano e padre Francesco ci suggeriscono di avvalerci di un "direttore spirituale" un po' inconsueto, fatto di carta: il *Trattato della vera devozione*

appunto; pagine di profonda teologia che traducono in linguaggio scritto quello che è, e deve essere, il rapporto del cristiano con Maria, quali i suoi fondamenti, quali le sue motivazioni e il modo per realizzarlo concretamente nella vita quotidiana: con il *Trattato della vera devozione* il lettore può immergersi nell'esperienza personale del Montfort, raccontata con un linguaggio semplice ed uno stile evangelico e abbandonato alla Provvidenza, tipico del santo francese. Egli si rivolge infatti ai poveri e agli emarginati di quel tempo, che coincide con un'epoca di crisi mariana, in cui i libri in cui si parla della Vergine diminuiscono notevolmente; al contrario il Montfort dimostra un atteggiamento deciso e senza sottili argomentazioni riguardo al mistero di Maria Madre di Dio, al punto che, riconoscendone la missione, elegge Maria quale mezzo con cui «*Cristo è venuto nel mondo; ugualmente per mezzo di lei, egli deve regnare nel mondo!*».

Valeria Ciccone

Ecco il cuore che ha tanto amato!

Otobre, mese tradizionalmente dedicato alla Santa Vergine, regala alla Comunità l'inizio di un'altra straordinaria opportunità di conversione: la pratica dei *primi venerdì del mese*, così come ha chiesto Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque. Vivere per nove mesi consecutivi il mistero dell'amore del Cuore di Gesù è una grande grazia! Guidati e sostenuti nella preghiera dalle congregazioni religiose della nostra Diocesi, i fedeli hanno accolto con gioia e gratitudine questa antica e pia pratica; il nostro don Nicola, in questo Anno Santo, ha voluto proporre alla Comunità questa devozione, forse poco conosciuta, ma che rappresenta un'occasione per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e alla Santa Eucaristia, avvicinandosi così, sempre più al "Dio Amore", che è parte essenziale del culto personale al Sacro Cuore.

La grande promessa del Sacro Cuore di Gesù, fu rivelata a S. Margherita Maria Alacoque: Racconta la mistica: «*Un giorno di venerdì, durante la Santa Comunione, furono dette queste parole (dal Sacro Cuore) alla sua*



indegna schiava: Io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il suo Amore Onnipotente accorderà, a tutti coloro che si comunicheranno per nove primi venerdì consecutivi, la grazia della penitenza finale. Essi non moriranno nella mia disgrazia, né senza ricevere i loro Sacramenti, perché il mio Cuore diventerà il loro sicuro asilo in quell'ultimo momento». Le condizioni per poter ricevere i frutti della grande promessa sono: **essere in grazia di Dio; ricevere la S. Comunione il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi, senza interruzioni, partecipando alla S. Messa; adorare l'amore che sgorga dal suo Cuore, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini.**

Valeria Ciccone

Comincia il cammino del nuovo gruppo AC giovanissimi

Venerdì 12 ottobre ha avuto luogo, presso il nostro Saloncino Parrocchiale, il primo incontro del neogruppo di **Giovanissimi di Azione Cattolica**, ragazzi di età compresa fra i 14 e i 18 anni. I nostri educatori, Luciano e Vittoria, che l'Azione Cattolica ce l'hanno nel sangue, ci hanno guidato nel viaggio alla scoperta della lunga storia di questa associazione che, lo scorso anno, ha spento ben 150 candeline. Ne abbiamo scoperto le origini e i fondatori ma, soprattutto, ci siamo confrontati con l'esperienza di ragazzi che, alla nostra stessa età, si sono imposti dei rigidi ideali che ancora oggi rappresentano i punti cardine di AC: "preghiera, azione e sacrificio". È bello pensare che oggi, dopo 150 anni, ci stiamo mettendo sullo stesso cammino dei ragazzi di allora. I nostri educatori ci hanno raccontato poi le loro personali esperienze in Azione Cattolica, prima come acierrini, poi come giovanissimi, e oggi come giovani di AC. I loro racconti ci hanno fatto capire che l'Azione Cattolica è una grande famiglia in cui si cresce insieme attraverso la preghiera, il confronto e il servizio, sviluppando così un vero e proprio stile di vita da attuare dentro e fuori la Chiesa. Infine, Luciano e Vittoria ci hanno incoraggiato a discutere sul "perché" della nostra scelta associativa attraverso alcune domande: «È per me?» e poi «Cosa ci ha motivato ad iniziare questo percorso? Lo abbiamo scelto in modo consapevole? Cosa ci ha spinto a

partecipare all'incontro?»; «Cosa ci aspettiamo da questo cammino? Ci siamo posti degli obiettivi?». Abbiamo riportato i nostri pensieri su dei bigliettini che abbiamo conservato all'interno di una scatola; la apriremo a fine anno e verificheremo così se le nostre attese sono confermate. Sarà senza dubbio una bella esperienza di crescita, un'occasione per incontrarsi e, confrontandosi, imparare l'uno dall'altro.

Valeria Ciccone



GLI SBULONS... VESTA DURA SENZA PAURA

Riprendono gli incontri con gli "Sbulons". Li conoscete? I giovani, che nell'anno 2016 il nostro parroco ci chiese di incontrare, non erano frequentanti la parrocchia, ma, al contrario, erano e sono giovani frequentanti la piazza e straordinariamente ricchi di simpatia. Infatti definimmo la nostra esperienza "coi giovani di strada" tra i 17 e i 25 anni, gli amati "Incontri Sbulons". Questo nomignolo, antitesi di "bulli di strada", lo abbiamo inventato ispirandoci ai personaggi "Gli Sbulonati", piccoli giocattoli "forti", il cui motto era "Testa dura senza paura!".

I nostri incontri, ogni venerdì sera, sono caratterizzati dall'ascolto reciproco e dal confronto su tematiche attuali, cercando di tenerci aggiornati, sul passato, sul presente, in prospettiva di un futuro migliore nella società e testimoniando quella gioia vera che è la vita. C'è anche il coinvolgimento ludico: un tavolo da ping-pong, una partita a pallone, una serata in pizzeria, un musical, una gita. Cerchiamo di trasmettere ogni volta l'importanza di essere parte di una comunità, che non è solo il socializzare e il divertirsi, ma è annuncio del Vangelo. Il giovane ha bisogno di assaporare che la vita è una continua ricerca della bellezza di Dio! Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che i giovani oggi non vogliono proselitismi vari. Bisogna dedicare loro del tempo, un tempo di gioia nell'ascoltarli e nell'essere presente per loro; attraenti ma non seducenti; testimoni ma non alieni. Proviamo a rivelare che la fiducia è reciproca, infatti, mentre loro condividono spesso le loro esperienze, noi ci apriamo a nostre testimonianze di vita che mostrano i momenti personali di incontro con Gesù. La strada è molto lunga, ma quest'anno il dono grande per tutti è la presenza di un giovane che ha fatto delle grandi scelte, con la gioia nel cuore: ringraziamo il Signore per il nostro caro Pietro Casciano!

Ecco la pastorale di strada, la bella Notizia per tutti i giovani: Gesù ci ama e la vita, che Lui ci ha donato, è gioia piena!

*Barbara e Domenico Pedale
Pastorale di Strada*



Buoni Cittadini e Buoni Cristiani

Giunto alla V edizione il convegno sui Beati Coniugi Beltrame-Quattrocchi

Il 23 Novembre, nell'aula magna "Monsignor Vittorio Luigi Mondello" del Seminario Arcivescovile Pio XI, si è svolto il quinto Convegno dedicato ai Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi dal titolo: "Buoni cittadini e cristiani santi. Don Luigi Sturzo. Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Igino Giordani.", organizzato dal Parroco don Nicola Casuscelli.

Il Convegno si è aperto con la relazione dell'avv. **Carlo Fusco**, avvocato della Rota Romana e Postulatore per le cause dei Santi.

L'avv. Fusco ha esaminato quattro personaggi straordinari del XX secolo, di cui segue la causa di beatificazione e canonizzazione, contemporanei tra loro, che hanno vissuto da cristiani la quotidianità e la politica intesa come dovere morale e atto d'amore gratuito.

Igino Giordani è una figura singolare nella storia del Movimento dei Focolari ed è considerato uno dei "cofondatori". Insegnante, antifascista, bibliotecario, sposato e padre di quattro figli, era un noto polemista dell'area cattolica, pioniere dell'impegno dei cristiani in politica, scrittore e giornalista. Ebbe un suo personalissimo timbro nel battersi per grandi traguardi umani: libertà, giustizia sociale, pace al servizio del "bisogno d'amore fra le genti". Testimoniò con la vita e proclamò con la penna realtà ecclesiali con cui precorreva alcuni contenuti del Concilio

Vaticano II, in particolare riguardo alla missione dei laici. **Luigi Sturzo** nasce a Caltagirone da una famiglia dell'aristocrazia agraria. La pubblicazione della *Rerum novarum* (1891), prima enciclica sulla condizione operaia, e lo scoppio delle rivolte dei contadini e degli operai delle zolfare siciliane (i cosiddetti Fasci) spingono Sturzo a orientarsi verso l'impegno sociale. Nell'esercizio del suo ministero sacerdotale ha modo di constatare la grande miseria del popolo: arriva così alla "vocazione di portare Dio nella politica", attuando i principi della dottrina sociale della Chiesa attraverso l'unione continua con Dio, il profondo senso della giustizia, l'eroica obbedienza alla Chiesa e il grande amore per i poveri. Nel 1919 fonda il Partito Popolare Italiano, di cui sarà segretario, raggiungendo importanti successi. Sopraggiunta la dittatura fascista Don Sturzo è costretto ad un lungo esilio all'estero dove continua la sua battaglia con gli scritti e le pubblicazioni.

Nel 1946 torna in Italia e nel 1952 viene nominato senatore a vita. Infine l'avv. Fusco ha parlato dei beati coniugi **Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi**. La loro vita è l'espressione della realizzazione del progetto di Dio nella fedeltà di una risposta d'amore senza riserve. Luigi uomo laico-cristiano, ha vissuto le vicende del suo tempo nell'essere sposo, padre e professionista alla luce di Dio, contribuendo

alla promozione umana e spirituale del proprio ambiente e rappresentando uno splendido esempio di dedizione familiare e professionale. Maria, attraverso la propria vita, lancia un messaggio chiaro alle mamme, alle spose, agli educatori, rappresenta un invito a donarsi agli altri, a vivere la propria fede e la propria vocazione come espressione della carità di Cristo. L'avv. Fusco ha saputo aprire una pagina della nostra storia piena di luci ed ombre, ricca di personaggi che costituiscono ancora oggi un esempio.



Uomini e donne santi con un unico ideale "santificarsi per santificare", spinti dall'amore per la verità e per il bene comune. Il Convegno si è concluso con il saluto di don Nicola Casuscelli che ha ricordato le parole di Papa Paolo VI "la politica è la più alta forma di carità".

*Luciana e Giuseppe Marcelli
Responsabili Gruppo Famiglie*

Il Giubileo delle famiglie tra commozione e riflessione

Sabato 24 Novembre, si è svolto presso la Chiesa Santa Maria del Buon Consiglio, il Giubileo delle Famiglie. Nel pomeriggio le famiglie si sono ritrovate nella piazza davanti alla statua della Madonnina, per iniziare il percorso giubilare.

Dopo un momento di preghiera, in silenzio, ogni famiglia si è inginocchiata davanti alla Porta Santa: bacian-dola, poi attraversandola è entrata in Chiesa e ha preso posto nei banchi. Don Nicola ha poi presentato il film "Il Grande Miracolo, la Santa Messa". Grande è stata la commozione dei pre-

senti mentre scorrevano le immagini del film che narra ciò che avviene durante la celebrazione eucaristica, e indica il modo per viverla con il cuore, così come è stato rivelato alla mistica boliviana *Catalina Rivas*.

Dopo la proiezione del film è stata celebrata la Santa Messa animata dalle famiglie della Comunità parrocchiale. Durante l'omelia don Nicola ha più volte esortato i partecipanti a vivere con gioia la propria fede e la partecipazione all'Eucarestia, perché Dio è gioia e grande è l'attesa per quello che ci aspetta in paradiso. Don Nicola, alla

vigilia della Solennità del Cristo Re, ha esortato inoltre le famiglie a prendere consapevolezza della maestà e della regalità di Gesù Cristo, unico vero Capo di ogni focolare domestico, unico Signore dell'Universo. Con la benedizione finale le famiglie sono ritornate a casa portando nel cuore una piccola speranza in più, e il ricordo di un momento di comunione fraterna in seno alla Chiesa di Dio.

*Luciana e Giuseppe Marcelli
Responsabili Gruppo Famiglie*

Il Giubileo dei Consacrati

Le famiglie dei religiosi e delle religiose che operano nella nostra Diocesi, si sono dati appuntamento al *Buon Consiglio* per celebrare il Giubileo a loro dedicato, nel giorno in cui la Chiesa celebra la Presentazione di Maria al Tempio, il 21 Novembre. Nella stessa data si festeggia la *Giornata Pro Orantibus* dedicata appunto alle comunità di vita contemplativa sparse in tutto il mondo. Dal 1953, quando per volontà di Papa Pio XII, si celebrò per la prima volta, questo appuntamento è fissato al 21 novembre, poiché nell'offerta radicale della Vergine al Signore si riconosce pienamente l'ideale della vita consacrata. *"La Chiesa ha bisogno di voi. Con la vostra vita fedele siate fari e indicate Colui che è via, verità e vita, l'unico Signore che offre pienezza alla nostra esistenza"*. Così si rivolgeva Papa Francesco alle religiose di Lima, in Perù. Parole che ben si adattano ad evidenziare la presenza preziosa e feconda, anche nella nostra Diocesi, di

donne e uomini che donano ogni giorno, nella preghiera e nel servizio, la propria vita a Dio, così come fece la Vergine Maria. A presiedere la Celebrazione Eucaristica è stato Padre Pasquale, il quale ha espresso profonda gratitudine per l'opportunità di conversione e riconciliazione che l'evento giubilare ha offerto loro. L'omelia, affidata alle parole di Padre Domenico, ha sottolineato come la vita consacrata sia vissuta, ogni giorno, come un "dare e un chiedere". «Offrire a Dio è sempre domandargli di trasformare i doni che portiamo a Lui; Lui solo li può santificare, Lui solo li può consacrare; noi possiamo solo "presentare", proprio come dice la festa di oggi. Noi consacrati siamo chiamati offrire i nostri corpi, a presentarli in offerta, ma la trasformazione è Dio che la opera; e proprio perché presentiamo noi stessi gli domandiamo di rendere perfetto quello che gli offriamo che è sovente pieno di imperfezioni. Gli chiediamo di trasformare le nostre povertà e le nostre



fragilità, che con la Sua potente azione di grazia possono diventare strumento di comunione per sé e per gli altri». Offrire tutto, anche quello che ci sembra completamente inutilizzabile, nella certezza che verrà trasformato dall'amore di Dio, è il pensiero con cui i fratelli delle congregazioni religiose hanno salutato la Comunità, consegnando un'ultima esortazione: **vivere ogni giorno la nostra vita, imitando le virtù di Maria!**

Giuseppe Meduri

E' Giubileo anche per il Movimento della Speranza

In questo anno di grazia per la nostra parrocchia, movimenti, associazioni, gruppi, religiosi e religiose, diocesani e parrocchiani, sono stati invitati ad attraversare la Porta Santa della chiesa Madonna del Buon Consiglio come pellegrini giubilari per accogliere la Misericordia di Dio. Nei giorni 26 e 27 novembre è toccato al *Movimento della Speranza* attraversare quella porta che simbolicamente rappresenta la "porta stretta" attraverso la quale tutti dobbiamo passare per raggiungere la Santità, come ci ha ricordato don Nicola. Abbiamo avuto la gioia di vivere questo evento come "Famiglia Carismatica di S. Anna,

Madre di Maria Immacolata". Infatti sono stati presenti due "Figlie di S. Anna": Sr. Lettecristos e Sr. Angela, due Figli di S. Anna Sacerdoti: Padre Wilton e Padre Josimar, l'Assistente Ecclesiastico -don Sergio- e la Responsabile Generale - Rita Di Maggior del Movimento della Speranza. Oltre alle Celebrazioni in Parrocchia, abbiamo avuto la possibilità di fare una piccola missione: i Figli di S. Anna, con don Nicola, hanno incontrato i giovani dell'Istituto scolastico "S. Vincenz de' Paoli", è visitato poi alcuni anziani malati e con gravi difficoltà motorie. Lacrime di gioia e di gratitudine per la riconciliazione ritrovata con il Signore (commovente l'esperienza di un anziano di 82 anni che ha chiesto di confessarsi per la prima volta nella sua vita, piangendo poi di gioia per essersi liberato dei tanti pesi che lo opprimevano). Suor Angela, Sr. Lettecristos e Rita hanno visitato invece alcune famiglie provate dalla sofferenza, portando loro una parola di consolazione. E' stata un'esperienza straordinaria e inaspettata: il Signore da tempo preparava l'incontro e apriva i cuori. E' Lui infatti

che progetta, indica la strada e opera efficacemente: noi siamo solo umili strumenti nelle sue mani. Come ribadiva Don Nicola durante l'omelia della celebrazione Eucaristica: *«è il Signore che opera meraviglie, nostro è solo il peccato. Peccatori chiamati però alla Santità, imperfetti chiamati alla perfezione, ingiusti alla giustizia, senza scoraggiarsi, perché a Dio nulla è impossibile per chi crede. Basta accogliere l'invito del Signore e aprire il cuore: "Io sto alla porta e busso." dice Gesù!*». Alle Celebrazioni è seguito un piccolo "convegno", possiamo definirlo una conversazione di famiglia, durante la quale ogni espressione carismatica (Figlie, Figli e Movimento) ha riferito su come vive il Carisma che la Fondatrice, Beata Madre Rosa Gattorno, ha ricevuto dal Signore, che ha vissuto con fedeltà e trasmesso a tutti noi. Il tutto si è concluso, nella gioia e nella gratitudine al Signore, con un agape fraterna.

*Mimma Cilione
Responsabile MdS*



Il Buon augurio



La grande famiglia del *Buon Consiglio* è in continua crescita e ha sempre un motivo per festeggiare. Con grande gioia accogliamo nella nostra Comunità, i nuovi piccoli che hanno ricevuto il Sacramento del *Battesimo* nei mesi di ottobre e novembre: Salvatore Brivittello, Andrea De Benedetto, Lidia Gaeta e Giuseppe Vono. Un augurio speciale per il suo Battesimo anche alla piccola Aurora Pellicanò, figlia della nostra catechista Giusy Cilione e di suo marito Alessandro, membri del gruppo delle *Giovani Famiglie*. Diamo loro un caro benvenuto e, alle rispettive famiglie, un lieto e *buon* augurio!

I Buoni frutti

Il *Buon Consiglio* mette in campo i suoi *buoni frutti*: un nuovo “acquisto” infatti per la Redazione del nostro giornalino; si tratta di **Valeria Ciccone**, studentessa del Liceo Linguistico “T. Gulli”, membro del gruppo *Giovanissimi di AC* e animatrice dell’Oratorio.



Prende il posto di Roberta Capri che ha dato il suo prezioso contributo nello scorso anno e alla quale vanno i nostri ringraziamenti per il lavoro svolto.



Si ingrandisce anche il gruppo dei *Giovani Ministranti* con due nuovi arrivi: **Giuseppe Cuzzucoli** e **Rosario Siciliano** che, sotto la guida paterna di don Nicola e dei ministranti più grandi, hanno scelto di servire, con gioia, il Signore sull’Altare.

Nuovi volti, o meglio, nuove voci si sentono arrivare dalla Cantoria; *Jubilate Deo*, il coro giovani della nostra Parrocchia, ha accolto **Giulia Cantarella**, **Giulia Malara**, **Maria Giovanna Sanchini** e **Sara Casciano** le graziose vocine che animeranno, con il resto del coro, le celebrazioni liturgiche. E l’altra chitarra che si sente suonare? No, non è il grande **Sergio Tamiro** (il genio dello strumento che da quest’anno si è cimentato all’organo) ma **Giuseppe Battaglia**, il nuovo giovane chitarrista della nostra Parrocchia.



E infine, i nuovi diplomati alla *Scuola per Operatori Pastoralis*, che dopo tre anni di studio e formazione, hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale come Catechisti della nostra Diocesi.

Sono: **Lia Arcidiacone**, **Manuela Cara**, **Barbara Cereto**, **Maria Costantino**, **Monica Costantino**, **Ezio Dattola**, **Giovanna Del Gange**, **Saverio Frondini**, **Domia Gulli**, **Giovanni Idá**, **Domenico Pedale**.

La Buona notizia

La comunità gioisce per il giovane ministrante **Lorenzo Barbaro**, che da sette anni presta servizio all’altare con amore e dedizione. Alunno della 3^{^C} dell’Istituto Comprensivo “Nosside Pythagoras”, è tra i cinque giovani Consiglieri comunali, eletti nell’ambito di un progetto rivolto alle scuole, voluto proprio dal Sindaco della nostra città. Lorenzo, con lo slogan “*Il futuro di Reggio è nei giovani*”, incontrerà più volte durante l’anno scolastico il sindaco Falcomatà, presso Palazzo San Giorgio; discuteranno sulle problematiche che affliggono in particolare le nostre scuole, proponendo progetti ed idee pensate dal nostro neoeletto, e che hanno come nobile obiettivo un miglioramento e, perché no, una vera e propria rinascita della nostra città. Bravo Lorenzo; porta avanti gli ideali cristiani in cui credi e che tutta la tua Comunità ti incoraggia a promuovere dove Dio vorrà.



Chisti simu...

“Il Gruppo Scouts”

Dal 1986... “la speranza di compiere con gioia un buon servizio”

Buon compleanno a noi! Il Gruppo Scout Reggio Calabria 6 “Cardinale Portanova”, l’8 dicembre scorso ha compiuto il **32° anno** della sua presenza nella nostra Parrocchia. Da un piccolo seme piantato tanto tempo fa, è cresciuto un grande albero che continua a portare i suoi frutti: bambini, ragazzi, giovani e adulti con la voglia di mettersi in gioco per essere buoni cristiani e buoni cittadini. Probabilmente, il pensiero di molti è che lo scoutismo sia solo un gioco, invece, è molto di più! Lo scoutismo è stato concepito dal suo fondatore, Baden Powell, come un metodo di educazione, il più completo possibi-

le, che ha come fine la formazione integrale della persona.

Per realizzare tale scopo, l’associazione cura nei giovani: la formazione cristiana; la formazione del carattere e della personalità; l’orientamento professionale e l’abilità manuale; lo sviluppo fisico attraverso la sobrietà e la vita all’aperto; il servizio quale senso di carità verso il prossimo e preparazione alla vita sociale e civica. Chi scrive lo può testimoniare: tutti i ragazzi, grandi e piccini, che fanno parte del gruppo Scout di Ravagnese, sono mossi da un’incredibile voglia di partire per grandi avventure, mettersi in gioco, riscoprire la natura, se stessi e le

proprie qualità. Lo testimoniano i tanti “campi” sempre molto partecipati, e vissuti in perfetto “*stile Scout*”. Lo scoutismo è anche, come abbiamo detto, servizio; numerose sono state le occasioni in cui noi Scout siamo stati chiamati a portare aiuto e soccorso in situazioni di difficoltà e disagio.

La più recente qualche settimana fa: venuti a conoscenza che alcuni vandali avevano distrutto la staccionata del giardinetto antistante la Scuola dell’Infanzia del nostro quartiere, siamo stati colti da un sentimento di amarezza, ma contemporaneamente il nostro animo si è scosso, e da lì è venuta fuori la voglia di voler ricostruire ciò che era stato distrutto. E chi meglio dei nostri ragazzi poteva dare questo esempio, dal momento che, chi ha distrutto, era sicuramente della loro età o poco più grande? Ancora una volta abbiamo seguito l’esortazione del nostro fondatore Baden Powell che diceva sempre ai suoi ragazzi: “*LASCIATE IL MONDO PIU’ PULITO E UN PO’ MIGLIORE DI COME LO AVETE TROVATO*”.

*Andrea Dattola e Martina Germanò
Capo reparto Scout
Ragazzi/Ragazze*



La redazione de “Il Buon Consiglio”

Periodico di informazione parrocchiale a cura della Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese - RC

Direttore

don Nicola Casuscelli

Responsabile editoriale

Monica Costantino

Responsabile grafico

Stefano Martino

In redazione

Valeria Ciccone

Antonella Cuzzucoli

Giuseppe Irto

Fortunato Martino

Giuseppe Meduri

Sede

Via Ravagnese sup. 168

89131 - Reggio Calabria

Tel 0965-630540